

Toscana, salute in carcere: psicologi per affrontare disagio personale

Autore : Redazione

Data : 18 Novembre 2019



Dichiarazione dell'Ass. Saccardi

Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie.

La vita in carcere è certamente dura per i detenuti. Ma anche il lavoro del personale sanitario e penitenziario è fonte di criticità e disagio.

Per questo il Centro di riferimento regionale sulle criticità relazionali, CRRCR, ha presentato un progetto, *'La salute in carcere: accoglienza, analisi ed orientamento rispetto al disagio del personale che opera negli istituti penitenziari'*, approvato dalla giunta nel corso della sua ultima seduta, su proposta dell'Assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, e finanziato con €24.000,00.

Il progetto prevede la presenza, nei principali istituti penitenziari della Toscana, che saranno definiti in accordo con l'amministrazione penitenziaria, di due psicologi psicoterapeuti, con la funzione di ascolto, supporto e orientamento, rispetto alle difficoltà percepite e riferite dal personale che lavora negli istituti di pena toscani, in tutto 18: 16 per adulti e 2 per minori; il personale di polizia penitenziaria è in tutto di 2.900 persone.

I due professionisti saranno presenti 2 volte al mese in ciascun istituto, sia per la realizzazione di colloqui individuali che per l'osservazione di alcuni contesti specifici.

La richiesta di fornire un supporto professionale è stata avanzata alla Regione dal Provveditore regionale all'amministrazione penitenziaria, e la Regione ha individuato il CRRCR come centro idoneo per questa attività.

Spiega l'Assessore Stefania Saccardi:

Dal 2012 ad oggi l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria istituito dalla Regione Toscana ha evidenziato temi importanti, a seguito dei quali il Servizio sanitario, in stretta collaborazione con l'amministrazione penitenziaria, ha attivato iniziative e azioni congiunte, per il contenimento dei problemi emersi e l'integrazione dei gruppi multiprofessionali coinvolti nei percorsi sanitari e penitenziari dei detenuti.

Nel 2018 sono iniziate negli istituti penitenziari toscani visite sistematiche effettuate con la collaborazione del Centro Gestione Rischio Clinico e CRRCCR, per far nascere iniziative specifiche per le singole realtà; sono stati messi a punto e condivisi protocolli regionali, per esempio per la prevenzione del rischio suicidario e di gesti autolesivi, sia negli istituti per adulti che in quelli per minori; monitorate specifiche attività a cura dell'ARS, l'Agenzia regionale di sanità; istituiti percorsi formativi specifici, relativi sia al contesto della salute in carcere che al percorso di superamento dell'Ospedale psichiatrico giudiziario; attivati gruppi di lavoro su tematiche particolari, episodi di violenza nelle carceri; e condivise tematiche particolarmente importanti con la Magistratura.

Tra le criticità emerse in seguito a questo lavoro congiunto, rilevante quella del disagio del personale che lavora all'interno degli istituti penitenziari: un disagio derivante sia da determinanti ambientali che da aspetti di natura socio - culturale e organizzativa.

Da qui il progetto messo a punto dal CRRCCR, che si propone di creare uno spazio dedicato all'ascolto e all'analisi delle problematiche vissute dal personale e offrire supporto e orientamento rispetto ai percorsi più appropriati; e anche fornire un *feedback* al sistema per eventuali interventi migliorativi.